



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

21 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

21 FEBBRAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Veleni nelle acque, controlli su tutti i terreni della Miteni

Carotaggi anche fino a 10 metri di profondità in un'area di 67 mila metri quadri. L'azienda: «Piena collaborazione»

VENEZIA - Il governatore del Veneto ha disposto di far analizzare i terreni su cui sorge la Miteni, la fabbrica di Trissino, nel vicentino, ritenuta la principale responsabile per l'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche, i cosiddetti Pfas, per la contaminazione nelle falde avvenuta sin dagli anni Settanta. E la Miteni, che da tempo collabora con Arpav, si è già detta disponibile ad aprire le porte. Non ci sarà dunque bisogno di far intervenire la magistratura, come era stato ventilato ieri ipotizzando un rifiuto da parte della fabbrica.

Il governatore Luca Zaia ieri era a Trissino per verificare come sta procedendo il cantiere del bacino di laminazione: consegnati il 22 aprile 2015, i lavori sono arrivati al 40% di avanzamento e prevedono un investimento di 23 milioni di euro («Un'altra opera del nostro "piano Marshall" per la sicurezza idraulica»). Ed è stato in questa occasione che Zaia ha annunciato di aver fatto approvare in giunta martedì 14 febbraio una delibera per sapere cosa c'è sotto la fabbrica. «Viviamo insieme ai sindaci - ha detto il governatore - le difficoltà conseguenti a questa situazione. Fin da quando è emersa quest'emergenza ambientale, la Regione si è immediatamente attivata per la messa in sicurezza delle acque, in particolare con i filtri. Sono

stati avviati piani di monitoraggio sanitario sulla popolazione esposta e sui lavoratori della Miteni. Ricordo inoltre che tutte le carte sono state sempre inoltrate anche alla Procura». Adesso, ha aggiunto, «abbiamo dato mandato ad Arpav di elaborare, in accordo con il Comune di Trissino, una dettagliata mappatura delle presenze di inquinamento nel sottosuolo. Si tratta di una campagna di carotaggi a maglia stretta

spinti in profondità, anche fino a 10 metri sui 67 mila metri quadri delle aree esterne e interne all'impianto della Miteni. Speriamo che l'azienda aderisca spontaneamente, diversamente l'Arpav prenderà contatto con la Procura. Il nostro obiettivo è chiarire se ci sono inquinanti nel terreno, dove sono, che cosa sono e se possibile individuare da chi provengono».

Miteni ha subito offerto collaborazione: «Vogliamo confermare al presidente Luca Zaia che Miteni continuerà a collaborare con le istituzioni per ogni approfondimento o accertamento riguardante la caratterizzazione dei terreni. Dal 2014 l'azienda ha realizzato, sotto la supervisione e indicazione di Arpav, oltre 70 carotaggi per analizzare il terreno dello stabilimento e altri 16 carotaggi all'esterno dell'impianto secondo un piano di

valutazione condiviso con l'agenzia regionale. Siamo a completa disposizione degli organi ambientali e di controllo per un pieno accesso ai nostri terreni nello spirito di collaborazione che ribadiamo».

La polemica arriva dall'opposizione in consiglio regionale. «Il piano di caratterizzazione andava fatto nel 2013, appena saputo dell'inquinamento da Pfas», hanno detto Andrea Zanoni, Pd e Cristina Guarda, Amp. Sulla stessa linea Jacopo Berti e Manuel Brusco, M5s: «Ritardo inaccettabile».

Al.Va.

© riproduzione riservata



SANTA MARIA DI SALA

Lavori di sicurezza idraulica, "regionale" chiusa da sabato

SANTA MARIA DI SALA - Strada regionale chiusa al traffico per quattro giorni e lavori in corso. Il Comune di Santa Maria di Sala, d'accordo con la Speedline, azienda leader mondiale nel settore dei cerchi in lega, sta realizzando un'opera per il valore di oltre un milione di euro. L'accordo prevede la realizzazione di una struttura idraulica per salvare la zona industriale di Santa Maria di Sala dagli allagamenti, che spesso si verificano in caso di abbondanti piogge. Oltre alla costruzione della rotonda in via Salgari, dove ha sede l'azienda, punto nevralgico per gli incidenti, e della pista ciclabile. La

rotonda sarà pronta per fine aprile.

L'opera idraulica invece sarà realizzata nelle giornate di sabato, domenica, lunedì e martedì. Gli operai, nel fine settimana, a partire da sabato mattina alle 6, saranno al lavoro. Si dovrà rompere l'asfalto e allargare il canale di scolo dell'acqua, rispetto a quello esistente, per far sì che le acque piovane defluiscano più velocemente. L'amministrazione comunale interviene con 200mila euro. La regionale rimarrà chiusa al traffico dal 25 al 28 febbraio, come prevede l'ordinanza di chiusura. Ma il sindaco Nicola Fragoni, riunitosi ieri mattina con le parti

e con Veneto Strade, in una conferenza dei servizi, punta a finire tutto entro lunedì. «Al massimo lunedì 27 i lavori dovranno essere finiti - spiega - per creare meno disagio a tutta la zona industriale e alla comunità». Il traffico sarà interrotto da via Salgari fino all'altezza del ristorante pizzeria "Da Gregorio". Chi deve andare verso Padova sarà deviato in via Rivale con sbocco in via Fratella a Caselle. Chi va verso Treviso sarà deviato in via Cognaro, all'altezza del bar Quarto Pianeta.

Serenella Bettin

© riproduzione riservata



L'opera anti-alluvione La visita al cantiere

Il governatore a Trissino: bacino entro fine anno

TRISSINO (VICENZA) Un sopralluogo per assicurarsi che il cantiere proceda senza intoppi. Ieri il governatore Luca Zaia (*foto Optima brand*) ha visitato l'area da 80 ettari dove il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta sta realizzando un bacino di laminazione da 23,1 milioni di euro e 2,8 milioni di metri cubi d'acqua. La prima parte (1 milione di metri cubi) sarà pronta a fine anno. Restano il bacino di Colombaretta, quello sul Livenza a Pra' dei Gai, a Muson dei Sassi e a Montebello. «Il piano Marshall è la sicurezza – ha spiegato Zaia –. C'è un piano da 3 miliardi, ne mancano ancora due». (el.ra.)





Pfas - Zanoni (PD) e Guarda (AMP): "Zaia annuncia campagna di indagine in ritardo di anni rispetto ai tempi stabiliti per legge. Cosa hanno fatto finora il Presidente e la sua task force?"

(Arv) Venezia 20 feb. 2017 - “Zaia annuncia un piano di caratterizzazione del sito della Miteni con carotaggi a maglia stretta anche nelle aree interne all’impianto Miteni. Oltre a ritenere inverosimile che questi potranno essere effettuati con il processo produttivo in corso, il Presidente pare non conoscere l’esistenza di precise norme, contenute nel Codice dell’Ambiente. L’articolo 242 del Codice prevede infatti che il Piano di caratterizzazione debba essere eseguito nei 30 giorni successivi all’individuazione dell’inquinamento. Visto che l’inquinamento da Pfas è stato rilevato da Arpav nel 2013, cos’ha fatto Zaia in tutti questi anni?”. A dirlo sono i consiglieri regionali **Andrea Zanoni** (Partito Democratico) e **Cristina Guarda** (Alessandra Moretti Presidente), a seguito della comunicazione da parte del Presidente della Giunta regionale.

“Non si capisce inoltre - proseguono i due consiglieri - cosa abbia fatto fino ad oggi anche la task force che Zaia annunciò nel marzo 2016, dunque un anno fa. Quali risultati ha prodotto questa task force? Ci auguriamo almeno che i costi di questo Piano di caratterizzazione che, a spanne, ammonteranno ad alcune decine di migliaia di euro, viste le numerose analisi che dovranno essere eseguite, siano a totale carico della Miteni e non venga speso un solo euro a carico dei contribuenti, visto che finora sono stati bruciati milioni di euro per questo disastro ambientale, finiti tutti sul groppone dei contribuenti veneti”.

PFAS. ZAIA ANNUNCIA UNA CAMPAGNA DI INDAGINE SUI TERRENI DELLA MITENI

Comunicato stampa N° 245 del 20/02/2017

(AVN) – Venezia, 20 febbraio 2017

In relazione alla problematica dell'inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche (Pfas), la giunta regionale ha appena adottato un provvedimento con cui dà incarico ad ARPAV di approfondire, in tempi rapidi, con una indagine di massimo dettaglio, lo stato della contaminazione di tutte le matrici ambientali coinvolte nell'area in cui insiste l'azienda Miteni a Trissino (Vicenza). Lo ha reso noto oggi il presidente della Regione Luca Zaia in occasione del sopralluogo al cantiere per la realizzazione del bacino di laminazione nel territorio del comune vicentino.

“Viviamo insieme ai sindaci – ha detto Zaia – le difficoltà conseguenti a questa situazione. Fin da quando è emersa quest'emergenza ambientale, la Regione si è immediatamente attivata per la messa in sicurezza delle acque, in particolare con i filtri. Sono stati avviati piani di monitoraggio sanitario sulla popolazione esposta e sui lavoratori della Miteni. Ricordo inoltre che, tutte le carte sono state sempre inoltrate anche alla Procura”.

“Il nostro impegno continua – ha aggiunto – e tra le iniziative, anche operative, che possono ulteriormente essere messe in campo per ottenere le più approfondite informazioni sullo stato di eventuale contaminazione di tutta l'area interessata, abbiamo dato mandato ad ARPAV di elaborare, in accordo con il Comune di Trissino, una dettagliata mappatura delle presenze di inquinamento nel sottosuolo. Si tratta di una campagna di carotaggi a maglia stretta spinti in profondità, anche fino a 10 metri – sui 67 mila mq. delle aree esterne e interne all'impianto della Miteni. Ci auguriamo che l'azienda aderisca spontaneamente a questo piano di caratterizzazione di tutta l'area. Diversamente l'ARPAV prenderà contatto con la Procura. Il nostro obiettivo è chiarire se ci sono inquinanti nel terreno, dove sono, che cosa sono e se possibile individuare da chi provengono”.

Con una nota del 25 gennaio scorso, la stessa società Miteni spa aveva informato la Regione che era stata riscontrata la presenza di rifiuti interrati rinvenuti durante l'esecuzione di indagini integrative effettuate lungo l'argine del torrente Poscola, entro la fascia di rispetto idraulica.

DIFESA DEL SUOLO. SOPRALLUOGO DI ZAIA AL BACINO DI LAMINAZIONE DI TRISSINO: “UN’ALTRA OPERA DEL NOSTRO ‘PIANO MARSHALL’ PER LA SICUREZZA IDRAULICA”



(AVN) – Trissino (Vicenza), 20 febbraio 2017

“Questa è un’altra opera che stiamo realizzando nell’ambito del piano per la sicurezza idraulica del nostro territorio. Intervenire in questo campo, dopo decenni di immobilità, è un fatto di civiltà”. Lo ha affermato il Presidente della Regione Luca Zaia, effettuando oggi un sopralluogo al cantiere dei lavori per la realizzazione del bacino di monte per la laminazione delle piene del fiume Agno-Guà attraverso l’adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano, in provincia di Vicenza. I lavori sono stati consegnati il 22 aprile del 2015 e sono arrivati al 40% di avanzamento. Si tratta di una delle maggiori opere cantierate dalla Regione per la mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio veneto, con un investimento di 23 milioni di euro.

Nel corso della cerimonia sono intervenuti i sindaci di Trissino Davide Faccio e di Arzignano Giulio Gentilin, il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta Silvio Parise e l’assessore regionale alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin. Erano presenti il Prefetto di Vicenza, l’assessore regionale Elisa De Berti, il presidente del consiglio regionale insieme ad alcuni consiglieri, parlamentari ed europarlamentari, altri sindaci della zona e i rappresentanti delle aziende che stanno provvedendo all’esecuzione dei lavori. Il bacino viene realizzato su una superficie di 54 ettari ed ha un volume massimo invasabile di circa 2,6 milioni di metri cubi d’acqua, di cui 2,01 milioni di metri cubi nella cassa di derivazione e 0,53 milioni nella cassa in linea.

Zaia ha ricordato l’entità dell’alluvione del 2010, in occasione della quale furono registrate 32 rotture arginali, e l’impegno profuso dalla Regione con l’elaborazione di un vero “piano Marshall” per la sicurezza idraulica da quasi tre miliardi di euro. “Tutto quello che si poteva fare lo stiamo facendo e anche di più – ha detto il presidente – nonostante tutto quello che richiede la burocrazia. Mancano comunque all’appello due miliardi. Ed è una sfida che stiamo affrontando senza imporre tasse regionali ai veneti”. Tra le opere da realizzare Zaia ha citato il bacino di laminazione di Colombaretta in comune di Montecchia di Crosara, quello sul Livenza a Pra dei Gai e il bacino di Muson dei Sassi.

L'INTERVENTO Rifondazione comunista contro le estrazioni "No a nuove trivelle in Adriatico"

"No a nuove trivellazioni in Adriatico". Così Rifondazione comunista attraverso un comunicato. "L'estrazione di gas dai fondali marini - si spiega - ha già prodotto disastri idrogeologici di cui paghiamo le conseguenze ed ora ecco il progetto della ditta PoValley di attivare le procedure di autorizzazione oltre le 12 miglia per l'estrazione di metano dal giacimento in mare, cosa che non può che aggravare ulteriormente la situazione". E ancora: "Chi ha un minimo di familiarità con le questioni legate alla sicurezza idrogeologica del nostro territorio sa che l'abbassamento dei fondali ed il progressivo innalzamento del livello

delle acque marine stanno creando danni ingenti: aggravamento della pressione idrostatica sugli argini, penetrazione sempre più profonda del cuneo salino con le conseguenze nefaste per l'agricoltura, grave pregiudizio alla sicurezza dei cittadini in caso di eventi meteorologici estremi oramai sempre più frequenti". "C'è stata una larga partecipazione al referendum contro le trivellazioni - aggiunge Rifondazione - purtroppo non sufficiente a raggiungere il quorum necessario, ma ha visto milioni di cittadini votare contro la legge che permette le perforazioni e le estrazioni al largo delle coste, con percentuali particolarmente

significative nella provincia di Rovigo". "Perciò continuare al battaglia e respingere il progetto della nuova piattaforma non basta - affermano Diego Foresti, della segreteria provinciale Prc Fed. Polesana, e Paolo Benvegnù, segretario regionale Prc Veneto - è necessario mobilitarsi anche perché si passi dall'attività di scarsa e precaria manutenzione delle opere idrauliche esistenti ad una sistematica e continua manutenzione, dalla cura degli argini all'individuazione e alla realizzazione di progetti che mettano in piena sicurezza il nostro territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACCHINE E COSTRUZIONI. L'Italia è a rischio e il Governo ha appena stanziato 7,6 miliardi

Dissesto idrogeologico obiettivo prevenzione

In Fiera i macchinari e le soluzioni tecnologiche per intervenire e dieci appuntamenti di approfondimento dedicati a questo tema

L'Italia è tra i Paesi ad alto tasso di dissesto; il suo territorio è tra i più fragili. Tradotto significa che 7.145 Comuni (l'88%), si trovano in aree a rischio frana o alluvione. Il pericolo si stima possa riguardare oltre seimila scuole, 550 strutture sanitarie, circa 500mila aziende, comprese quelle agricole e 1,2 milioni di edifici. Sette regioni hanno il 100% dei propri insediamenti in zone di pericolo. Sette milioni di italiani vivono in aree classificate ad alto e medio rischio idrogeologico o sismico.

Secondo le elaborazioni del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici, il costo complessivo dei danni per frane e inondazioni dal 1944 al 2012 è stato di 61,5 miliardi. Soltanto negli ultimi tre decenni, sono stati spesi una media di 6 miliardi l'anno per riparare danni provocati da calamità naturali; gli interventi di prevenzione sarebbero costati 10 volte meno.

La legge di Stabilità 2014-2016, stanziava alla voce «dissesto del territorio» solo 180 milioni, a fronte di un fabbisogno stimato di circa 40 miliardi. Il Governo, nel 2014, ha però lanciato il piano #italiasicura. Dal 2015 al 2023 sono previsti 7,6 miliar-

di di investimenti per la prevenzione del dissesto idrogeologico. Fondi che fanno parte di un più ambizioso piano infrastrutturale che prevede 75 miliardi di investimenti in 15 anni (Fonti Rapporto Ispra 2015 e #italiasicura).

Tra le voci di spesa, 10 miliardi sono destinati al dissesto, quasi 7 soccorreranno l'edilizia pubblica, 11,6 saranno finalizzati alla messa in sicurezza antisismica e all'efficienza energetica, 7 serviranno alla ricostruzione. Il programma pluriennale è ambizioso, anche in considerazione delle nuove percentuali di agevolazioni fiscali definite per favorire al massimo gli interventi (fino all'85% per l'antisismica e fino al 70% per l'efficienza energetica).

Il decreto della Presidenza del consiglio dei ministri pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 26 gennaio scorso, ha tracciato la classifica degli indicatori di rischio elaborati dall'Unità di missione Italia Sicura ai fini della ripartizione dei fondi. La Lombardia è in testa con un indice del 9,5%, seguita da Emilia Romagna (7,8%), Toscana (7,7%) e Sicilia e Piemonte al 7,6%.

Puglia, Campania, Lazio e Veneto si attestano intorno al 6% di indice di rischio. Il



Lavori di ripristino dopo un'alluvione

Centro Nord riceverà il 60% delle risorse.

Secondo i Consorzi di bonifica, ad esempio, il Veneto è la regione che esprime il maggior fabbisogno per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua, con 709 opere da realizzare per 1,8 miliardi di euro. Poco più sotto il Piemonte con 201 interventi (circa 1 miliardo) e successivamente l'Emilia Romagna (820 opere per 976 milioni).

In questo contesto, Samoter mette a disposizione il know how di tutta la filiera per offrire il proprio contributo alla prevenzione attraverso la messa in sicurezza. Durante la manifestazione saranno dieci gli appuntamenti dedicati al tema, realizzati con il coinvolgimento di Pro-

tezione civile e Vigili del Fuoco, università e scuole edili, Ordini professionali di architetti, ingegneri e Collegi geometri.

In fiera anche un ampio spazio dedicato alle macchine e alle soluzioni tecnologiche per prevenire il dissesto idrogeologico oppure per operare in situazioni di emergenza o in contesti ambientali a rischio. Non a caso è stato proprio questo il grande tema conduttore del Road show di presentazione dell'edizione del Salone, organizzato da Veronafiore che si apre domani, e che ha fatto tappa in Puglia, Sicilia, Calabria e Liguria, tutte regioni dall'equilibrio idrogeologico particolarmente delicato. ● **Va.Za.**



TRISSINO. La Regione ha incaricato Arpav di chiedere l'ok in procura per i carotaggi nell'area Miteni

Pfas, terreni da analizzare «Servono 7 mila prelievi»

L'azienda: «Restiamo a disposizione, già realizzate più di 70 indagini»
Intanto procede il bacino di laminazione, che sarà pronto per il 2018

Giorgio Zordan

Bacino ma non solo. Il governatore del Veneto Luca Zaia, ieri in visita al cantiere di Trissino, ha parlato anche di Pfas. Annunciando che, con una delibera di giunta di 15 giorni fa, ha dato mandato ad Arpav di chiedere in Procura l'ok ad effettuare un piano di carotaggi, fino a 10 metri di profondità, sui circa 67 mila metri quadrati dello stabilimento Miteni e nelle immediate vicinanze. «Per sapere - ha dichiarato Zaia - se il terreno nasconde qualcosa, dove, quantità e tipologia e predisporre un intervento efficace, ma anche capire chi ce l'ha messo. Il piano prevede circa 7 mila carote, una ogni 10 metri. Se Miteni ci aprisse le porte tutto sarebbe più veloce. L'operazione sarà a carico della Regione».

Pronta la reazione della Miteni. «Vogliamo confermare al presidente Luca Zaia - si legge in una nota - che Miteni continuerà a collaborare con le istituzioni per ogni accertamento sulla caratterizzazione dei terreni. Dal 2014 l'azienda ha realizzato, sotto supervisione e indicazione di Arpav, oltre 70 carotaggi per analizzare il terreno dello stabilimento e altri 16 carotaggi all'esterno. Siamo a completa disposizione degli organi ambientali e di controllo».

Zaia a Trissino, con amministratori e politici, tra cui l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bot-

La smentita

«NESSUNA CANDIDATURA»

Luca Zaia si limita a dire: «Ribadisco e confermo tutto quanto ho dichiarato in passato». Tradotto, quanto apparso su La Repubblica riguardo ad una strategia di Silvio Berlusconi che intenderebbe candidare l'attuale governatore del Veneto, da lui nominato nel 2008 ministro dell'Agricoltura, come premier alle prossime elezioni per riunire il centrodestra ed isolare Matteo Salvini, è fantapolitica. «Dovessi stare a smentire tutte le notizie che mi riguardano - aggiunge con un mezzo sorriso - avrei tutte le giornate impegnate. Questa poi...». Una smentita ufficiale è invece arrivata dalla segreteria di Berlusconi che definisce la ricostruzione giornalistica «priva di qualunque fondamento».

Nell'articolo "Sinistra in frantumi noi puntiamo su Zaia" di Carmelo Lo Papa la strategia di Berlusconi punterebbe anche al sostegno del presidente della Lombardia, Roberto Maroni, e prevederebbe pure l'arruolamento di Umberto Bossi. G.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere del bacino di laminazione di Trissino. FOTOSERVIZIO MASSIGNAN



Il governatore del Veneto Luca Zaia in sopralluogo al cantiere

ta-
tacin, l'europarlamentare Mara Bizzotto e la senatrice Erika Stefani, ha effettuato un sopralluogo per i lavori del bacino di laminazione, per l'area dall'Ovest vicentino alla Bassa Padovana.

«Dopo l'alluvione del 2010, che ha rovinato 10.040 famiglie e imprese, abbiamo redatto e inviato a Roma un piano da 3 miliardi. Uno, senza applicare tasse, ce l'abbiamo messo noi contro i 200 mila euro arrivati dallo Stato, inaugurando e cantierando diverse opere, tra cui il bacino di Trissino. Restando in zona, dopo l'inaugurazione del bacino di Caldogno, la prossima sfida è l'ampliamento di quello di Montebello». Il sindaco di Arzignano, Giorgio Gentilin, ha auspicato la previsione di un canale scolmatore che tranquillizzi Tezze.

Il bacino di Trissino potrà trattenerne 2,7 milioni di metri cubi d'acqua in caso di piena. «Ma già a fine anno sarà operativo - ha sottolineato il presidente di Alta Pianura Veneta, Silvio Parise - con una capacità d'invaso di 1 milione di metri cubi. Le opere concluse riguardo gli argini sono all'80%, quelle in calcestruzzo al 60, contiamo di ultimare il tutto entro ottobre. Poi si dovrà svuotare l'alveo di 1,8 milioni di metri cubi di ghiaia, con un massimo di 180 camion al giorno: contia-

mo di ultimare il l'opera entro il 2018». Il costo dell'opera è di oltre 23 milioni di euro, 17 finanziati dalla Regione, 5 da recuperare con la vendita della ghiaia estratta. E qui l'Associazione temporanea di imprese (Consorzio stabile Medoacus, Idrabuilding e Kostruttiva), che si occupa dei lavori ha posto una questione: nel contratto l'Ati si è impegnata a versare a Apv 3 euro per ogni metro cubo di ghiaia estratto, ma una delibera regionale sulle aree golenali ha poi fissato il prezzo di vendita a 1,5 euro con ingente perdita per le imprese. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LONIGO. L'opera proseguirà e costerà in tutto un milione e 300 mila euro

Una pulizia imponente lungo gli argini del Guà

Lavori svolti tra i ponti San Giovanni e della Vittoria
Un intervento così corposo non si vedeva da 10 anni

Lino Zonin

Il grido di allarme lanciato nei mesi scorsi da tanti cittadini e ripreso dall'Amministrazione comunale per chiedere un'urgente pulizia dell'alveo del fiume Guà è stato finalmente accolto. Sono stati completati, infatti, i lavori di manutenzione straordinaria nel tratto compreso tra i ponti San Giovanni e della Vittoria: il fiume è ora libero dalla boscaglia che si era sviluppata nel corso degli anni e che rendeva difficoltoso il fluire delle acque.

«Erano dieci anni che una pulizia così radicale non veniva effettuata nel Guà - commenta l'assessore ai lavori pubblici Andrea Castiello - Non si contano gli appelli partiti dal nostro municipio e indirizzati alle autorità competenti per segnalare le condizioni pietose in cui versavano gli argini e chiedere di porre rimedio a una situazione di estrema gravità. Dopo l'ultimo dei numerosi incontri svoltisi tra le parti, il 23 gennaio è stato firmato un protocollo tra Comune, Regione e Genio civile, a seguito del quale sono stati stanziati i



Ecco come si presenta l'alveo del Guà dopo i lavori. L.Z.

130 mila euro necessari per il primo stralcio operativo. I lavori proseguiranno seguendo il corso del fiume fino al ponte di Bagnolo, per una spesa complessiva stimata di un milione e 300 mila euro».

Ora gli argini del Guà di presentano lindi e ordinati, con grande sollievo di chi abita lungo il corso del fiume e che temeva esondazioni in caso di piene.

La rigogliosa vegetazione cresciuta lungo le rive nascondeva una gran quantità di rifiuti che, con l'occasione, sono stati rimossi e smaltiti. «È mortificante constatare come, nonostante le conti-

nue raccomandazioni per un comportamento ecologico responsabile, molta gente continui a gettare ovunque i rifiuti considerando la cosa pubblica alla stregua di una pattumiera - si sfoga Castiello - Gli operatori di Utilya hanno dovuto fare gli straordinari per raccogliere l'immondizia rinvenuta in quantità impressionante lungo gli argini, specie in quelli che affiancano l'ex stabilimento Brendolan. Vigileremo con maggior attenzione per evitare che azioni così incivili continuino a verificarsi e che le rive del fiume restino in ordine». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCOLO IN VIA ARZERINI A BRUGINE

Un mese di lavori per allargare il ponte

BRUGINE

Inizieranno a giorni i lavori di ricostruzione del ponte sullo scolo consorziale "Diramazione Altipiano" in via Arzerini, proprio sul confine con Polverara.

La struttura del ponte, ormai datata, si trova in pessime condizioni di conservazione e rappresenta una strozzatura per la viabilità ma anche per il corretto deflusso delle acque vista la ristretta sezione idraulica. I lavori, con il manufatto che passerà da tre a sei metri di larghezza, dureranno un mese. Progettazione, appalto, direzione dei lavori e collaudo

delle opere saranno seguiti dal Consorzio di bonifica Bacchiglione che, con i comuni di Brugine e Polvera, comparteciperà equamente a sostenere l'investimento quantificato complessivamente in 36 mila euro.

«L'intervento», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Fabio Magagnato, «è frutto di un accordo fra i soggetti coinvolti che hanno tutti contribuito in maniera propositiva e costruttiva. Da parte nostra c'è l'intenzione di continuare ad investire nel territorio risorse per la realizzazione di infrastrutture legate alla sicurezza stradale e idraulica». (al.ce.)



Il ponticello malmesso



SAN DONÀ

**Mostra di pittura
di Giorgio Zanet**

■ ■ Domani alle 17.30, nella sala espositiva del Consorzio di bonifica in piazza Indipendenza sarà inaugurata una mostra di pittura di Giorgio Zanet. Sarà visitabile dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Ingresso libero.



OPERE ANTI ALLUVIONE**Bacino di Trissino, lavori al 40%**

Il punto sul piano della Regione. «Mancano ancora due miliardi»

TRISSINO

«Intervenire in questo campo, dopo decenni di immobilità, è un fatto di civiltà». Lo ha affermato il presidente della Regione Luca Zaia, effettuando ieri un sopralluogo al cantiere dei lavori per la realizzazione del bacino di monte per la laminazione delle piene del fiume Agno-Guà attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano, in provincia di Vicenza. I lavori sono stati consegnati il 22 aprile del 2015 e sono arrivati al 40% di avanzamento. Si tratta di una

delle maggiori opere cantierate dalla Regione per la mitigazione del rischio idrogeologico nel territorio veneto, con un investimento di 23 milioni di euro. Il bacino viene realizzato su una superficie di 54 ettari ed ha un volume massimo invasabile di circa 2,6 milioni di metri cubi d'acqua, di cui 2,01 milioni di metri cubi nella cassa di derivazione e 0,53 milioni nella cassa in linea.

Zaia ha ricordato l'entità dell'alluvione del 2010, in occasione della quale furono registrate 32 rotture arginali, e l'impegno profuso dalla Regione

con l'elaborazione di un vero "piano Marshall" per la sicurezza idraulica da quasi tre miliardi di euro. «Tutto quello che si poteva fare lo stiamo facendo e anche di più – ha detto il presidente – nonostante tutto quello che richiede la burocrazia. Mancano comunque all'appello due miliardi. Ed è una sfida che stiamo affrontando senza imporre tasse regionali ai veneti». Tra le opere da realizzare Zaia ha citato il bacino di laminazione di Colombaretta in comune di Montebelluna di Crosara, quello sul Livenza a Pra dei Gai e il bacino di Muson dei Sassi.



Il Piave torna in secca: moria di pesci

Il fenomeno scoperto dai gitanti della domenica. Il Comitato di Diotisalvi Perin: «Va garantito un deflusso minimo»

di Diego Bortolotto

► SUSEGANA

Il Piave in secca provoca una moria di pesci. Alcuni gruppi di gitanti che domenica si erano recati lungo le rive del Piave hanno notato (e fotografato) lo sconcertante fenomeno: centinaia di pesci, anche di notevoli dimensioni, morti a causa della secca. Ad attestare la situazione di criticità è anche l'ultimo bollettino dell'Arpav, emesso a metà febbraio. Il "Water Scarcity Index", che misura la scarsità dell'acqua, che sul Piave è stata registrata a minimi quasi storici degli ultimi 27 anni (da quando cioè ci sono dati Arpav). Solo nel 2002, anno record della siccità in Veneto, il livello era stato inferiore. Arpav, nel bacino montano del Piave, ha sviluppato un sistema per valutare la disponibilità di risorse idriche. Gli affluenti del Piave hanno portate ben inferiori alla media del periodo. I fiumi Cordevole (principale affluente del Piave) e Boite -30%, il torrente Fiorentina -50%. «Alla data del

15 febbraio - evidenzia Arpav - le portate dei maggiori fiumi veneti, nonostante le precipitazioni registrate ad inizio mese, si mantengono ancora nettamente inferiori a quelle me-

die storiche ed ormai prossime a quelle minime». Così a fare le spese della scarsità d'acqua, nel Piave, sono per primi i pesci. «Il fenomeno è causato esclusivamente dalla siccità,

non risultano scarichi inquinanti», conferma il sindaco Vincenzo Scarpa. Sul caso interviene anche il comitato Imprenditori Veneti Piave 2000, che sollecita la realizzazione di

opere. «Le manifestazioni e le proteste di alcuni ambientalisti non servono. C'è bisogno di opere, sia in caso di piene, sia per garantire un deflusso minimo di acqua. Da una parte è necessaria la regimazione e realizzazione dei serbatoi di laminazione a monte, per evitare che la aree a valle siano a rischio d'alluvione - afferma Diotisalvi Perin, presidente del comitato - dall'altra Consorzio di Bonifica, Enel ed enti preposti devono trovare un accordo, perché si trovino finanziamenti per realizzare strutture come il raddoppio del canale Castelletto Nervesa e prevedere una centrale a Colfosco. Le acque del Piave rimangano nel Piave, invece che essere convogliate nel Livenza, garantendo così un minimo deflusso». Nel febbraio 2014 il Trevigiano era stato coinvolto dall'emergenza idrica a causa delle eccezionali precipitazioni e per il problema dell'innalzamento delle falde. Adesso al contrario si stanno raggiungendo i minimi delle portate dei fiumi.



MOTTA Il presidente Pozza e la tragedia del '66: «Oggi farebbe danni incalcolabili all'economia»

Diga: Camere di commercio alleate

Treviso e Pordenone: necessario uno sbarramento sul Livenza

Gianandrea Rorato

MOTTA DI LIVENZA

Alluvione: in campo anche le Camere di commercio di Treviso-Belluno da una parte e di Pordenone dall'altra. All'orizzonte un accordo di programma sui prossimi interventi e sulla spinosa questione della diga di Colle.

I fatti. Dopo il 1966 da cinquant'anni si parla di messa in sicurezza dell'asta della Livenza. Un'alluvione, in caso di piogge intense, è più di una semplice eventualità. Realizzata la diga nel comune friulano di Ravedis, il Veneto realizzerà un bacino di laminazione nell'area dei Pra' De Gai, tra Portobuffolé e Mansué. Ma serve l'ultimo passo, ossia una diga a Colle, nel comune di Arta, Pordenone, forse l'opera che più di tutte darebbe perpetue garanzie che disastri come quelli del '66 non sono più destinati a ripetersi. È su questo che Veneto e Friuli Venezia Giulia dovranno trovare un accordo: la prima Regione spinge, la seconda è più cauta.

E per spingere all'accordo oggi scendono in campo due Camere di commercio, quella di Treviso-Belluno e quella di Pordenone. Qualche giorno fa venne presentato un video-reportage sui fatti del 1966, realizzato dagli studenti dell'Isis di Motta. Ma il progetto non finisce qui. Come spiega Mario Pozza, presidente della Camera di commercio Treviso-Belluno: «Il reportage era un progetto per unire chi ha



PRESIDENTE

Mario Pozza guida la Camera di Commercio di Treviso e Belluno. Sopra, un'immagine della disastrosa alluvione a Motta di Livenza nel novembre del 1966

vissuto quel dramma e chi ne ha solo sentito parlare. Un'opera realizzata in collaborazione col presidente dell'associazione Civiltà AltoLivenza Mario Po' e con quello della Camera di commercio di Pordenone Giovanni Pavan. Dopo Motta il video sarà visto anche negli istituti del pordenonese».

Ma allora qualcosa si muove? «Dopo la documentazione storica di quegli eventi, le due Camere di commercio e le categorie economiche firmeranno un accordo di programma interregionale per sensibilizzare la politica agli interventi da realizzare. Vogliamo spingere all'accordo chi deve decidere». Infatti il tempo stringe. «Se nel 1966 ci sono stati dei danni economici, oggi con un tessuto economico così sviluppato un'alluvione metterebbe in ginocchio l'economia del territorio, le esportazioni e la filiera dei distretti».

